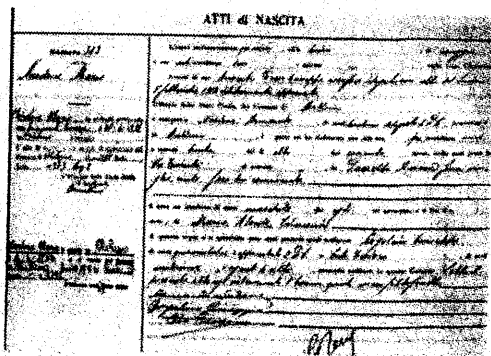


Il commissario Nardone era nato ad Avellino



Andrea Massaro

La messa in onda su RaiUno della fiction che narra le gesta del commissario Mario Nardone ha suscitato molte curiosità sulla figura del celebre capo della Squadra Mobile di Milano al quale ha prestato il volto l'attore napoletano Sergio Assisi. L'interesse nei riguardi del poliziotto dai modi sbrigativi e decisi si è maggiormente sentito nei Comuni di Pietradefusi, Venticano, compresa la sua frazione di Campanarello, e anche in Dentecane, dove quel cognome è diffuso e dove quindi si è cercato di rivendicare la nascita. Ma al riguardo c'è una sorpresa: il 15 maggio 1915 si presentò al piano terreno di Palazzo De Peruta, allora il Municipio di Avellino, al cospetto dell'incaricato dello Stato civile del Comune, l'assessore Giuseppe Tecce, il delegato di Polizia Armando Nardone per denunciare la nascita di Mario, nascita avvenuta l'8 maggio precedente, nella casa al quarto piano, civico 13, di via Trinità. Ad Avellino. La notizia è confermata dal figlio del commissario, Armando come il nonno, oggi chirurgo a Buccinasco.

A dare la luce al futuro Commissario di Milano fu la gentildonna Anna Perrella, nata nel 1884 a San Nicola Manfredi in provincia di Benevento. Armando Nardone era nato anch'egli nel Sannio nel 1884, esattamente a Campolattaro. La coppia giunse ad Avellino nel 1910 e qui mise al mondo altri quattro figli tra il 1917 e il 1925.

Il Capo della Squadra Mobile milanese sarà provato, nella sua adolescenza, da un grande dolore, quale la perdita della madre Anna, scomparsa in Avellino il 2 settembre 1930. Suo padre darà ai suoi piccoli, tutti minorenni e bisognevoli di affetto, specialmente all'unica donna, orfana di madre ad appena cinque anni, una nuova madre. La seconda moglie del Delegato Armando sarà la quarantenne Micheline Bianchi, nativa di Lioni, sposata nel 1931. Il Maigret italiano vivrà in Avellino fino al 1936, quando tutta la famiglia si trasferirà in Napoli.

> Segue a pag. 35

La scoperta Nardone merita l'omaggio di Avellino

Andrea Massaro
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La carriera di Commissario lo vedrà impegnato in varie sedi, fino a quando, nel 1946, sarà trasferito da Parma a Milano dopo un conflitto con il suo superiore. Oltre a sgominare feroci bande della malavita che terrorizzavano negli anni '50 il capoluogo lombardo - famosi i casi risolti dalla sua squadra, come i delitti di Rina Fort, le rapine messe in atto dalla banda organizzatissima di Via Osoppo e altri clamorosi casi di delinquenza efferata - avrà modo di innamorarsi di una giovane milanese dal carattere forte e indipendente. Teresa Gusmaroli, riuscì a catturare il suo uomo fino a portarlo all'altare. Il 30 giugno 1951, a Milano la coppia, infatti, pronuncerà il fatidico sì che li vedrà uniti fino alla morte. La sua intensa vita sarà dedicata a difendere la sicurezza e combattere l'illegalità nata anche per le tristi condizioni economiche di un'Italia povera, reduce da sconvolgenti anni di una guerra devastante. Il Commissario Mario Nardone morì a Milano, che l'aveva visto per anni instancabile a lottare il crimine e la malavita, il primo luglio 1986. La fiction di queste settimane riporta alla luce un singolare personaggio irpino, sicuramente da ricordare con un'adeguata testimonianza, paragonabile al suo alto valore di uomo e di servitore dello Stato.

Martedì 18 settembre 2012

Il Mattino

